

Bernardo Bellotto

1722 -1780 Museo Correr, Venezia

La mostra intende dar conto, per la prima volta, dell'intera produzione pittorica del celebre nipote di Canaletto, dell'evolversi della sua poetica, delle diverse fasi della sua attività attraverso l'esposizione di dipinti fortemente significativi per ciascuno dei momenti peculiari di quel percorso: le prime prove veneziane; il periodo italiano, nei suoi diversi aspetti; il soggiorno a Dresda; le opere realizzate a Vienna e a Monaco; poi ancora il secondo drammatico periodo a Dresda e la fine, a Varsavia.

Di Bernardo Bellotto la critica recente ha sottolineato la coerente poetica, la regia compositiva, la finezza psicologica. Si tratta di un vedutismo nuovo e diverso, ricco di un'introspezione profonda e visionaria; di una pittura capace di anticipare da un lato il realismo ottocentesco, dall'altro gli umori romantici tedeschi e perfino la grottesca lucidità di Goya.

In questo contesto anche il confronto tra Canaletto e Bellotto serve a separare quest'ultimo dal maestro e ad affermarne l'originalità.

La mostra si struttura secondo una complessa e ricca articolazione che si svilupperà in due sezioni, la prima a Venezia, al museo Correr fino giugno 2001, la seconda a Houston, al Museum Of Fine Arts, tra luglio e ottobre, comprendendo -per ciascuna sede - l'esposizione di circa sessanta importanti opere.

Il progetto scientifico tiene conto dei più recenti risultati della ricerca sull'artista e prevede che in ogni tappa ven-

ga esposta una specifica, diversa selezione di dipinti provenienti da oltre quaranta importanti istituzioni pubbliche e collezioni private d'Europa e degli Stati Uniti. L'insieme del percorso troverà spazio e sviluppo in un unico grande catalogo, pubblicato da Electa. La mostra è prodotta dai Musei Civici Veneziani in collaborazione con Venezia Musei - Ingegneria per la Cultura.



Bernardo Bellotto

1722-1780 Museo Correr, Venezia

La exposición quiere dar a conocer, por primera vez, toda la producción pictórica del célebre heredero de Canaletto, la evolución de su poética y las varias fases de su actividad a través de la exposición de pinturas muy significativas de cada uno de los momentos peculiares de su trayectoria: las primeras pruebas venecianas; el periodo italiano, en sus varios aspectos; la estancia en Dresde; las obras realizadas en Viena y en Mónaco, luego el segundo dramático periodo en Dresde y, por último, en Varsovia.

De Bernardo Bellotto la crítica reciente ha subrayado la coherente poética, la calidad de la composición, la fineza psicológica. Se trata de un paisajismo nuevo y diferente, rico de una introspección profunda y visionaria; de una pintura capaz de anticipar por un lado el realismo del s. XIX y por otro los humores románticos alemanes y hasta la grotesca lucidez de Goya.

En este contexto también la comparación entre Canaletto y Bellotto sirve para separar éste del maestro y para afirmar su originalidad. La exposición se estructura según una compleja y rica articulación que se desarrollará en dos sedes, la primera en Venezia, en el museo Correr hasta el mes de junio de 2001, la segunda en Houston, en el Museum Of Fine Arts, entre julio y octubre, incluyendo - cada una de las sedes - la exposición de aproximadamente sesenta importantes obras.

El proyecto científico toma en consideración los resultados de los estudios más recientes sobre el artista y prevé que en cada fase se exponga una específica y diferente selección de pinturas procedentes de más de cuarenta importantes instituciones públicas y colecciones privadas de Europa y de Estados Unidos. El proyecto en conjunto se ilustrará y desarrollará en un único gran catálogo, publicado por Electa. La exposición es producción de los Musei Civici Veneziani en colaboración con Venezia Musei - Ingegneria per la Cultura.

Ottocento Italiano da Lega a Wildt

Fondazione Bandiera per l'Arte, Busto Arsizio

La mostra *Ottocento Italiano Da Lega a Wildt*, a cura di Raffaele De Grada e Guido Ceriotti, aperta sino all'11 marzo 2001, è organizzata in collaborazione con il Museo della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano con il Patronato della Regione Lombardia e il Patrocinio della Provincia di Varese. Sui tre piani dello spazio vengono presentate oltre 90 opere tra dipinti e sculture di alcuni dei maggiori artisti italiani dell'800 in un percorso che si snoda attraverso le testimonianze di Giuseppe Pellizza da Volpedo, Antonio Fontanesi, Mosè Bianchi, Antonio Mancini, Giovanni Fattori, Giuseppe de Nittis e Silvestro Lega. *Ottocento Italiano, Da Lega a Wildt* consente una ricognizione storica delle maggiori scuole italiane dando uno scenario variegato e in parte inedito della pittura italiana dell'800. Dalla Scapigliatura lombarda ai Macchiaioli del Caffè Michelangelo, fino alla Scuola napoletana, sono rappresentate le esperienze più significative del secolo. Le opere provengono dalle collezioni del Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano e oggi, per la prima volta, dopo i lavori di ripulitura e i restauri voluti dalla Sovrintendenza per le Belle Arti di Milano, si possono ammirare nell'ambito di un percorso espositivo organico. Nella selezione di opere presentata dalla Fondazione Bandiera per l'Arte si possono ammirare testimonianze fondamentali dell'800 italiano co-

me *L'invito alla danza* di Mosè Bianchi, uno dei capolavori dell'artista monzese. Il divisionismo italiano, poi, trova ne *La processione* di Pellizza da Volpedo il suo momento più alto. L'opera, già esposta alla prima Biennale veneziana del 1895, rappresenta insieme al *Quarto Stato* e a *Fiumana*, la testimonianza più celebre dell'artista. In questo caso, si attua una straordinaria fusione tra la natura e la vita degli uomini in un dipinto dove il bianco delle vesti assume un aspetto astratto quasi metafisico. Per quanto riguarda la scuola toscana, è sufficiente segnalare *I fidanzati* di Silvestro Lega realizzato a Piagentina nel 1869. Si tratta di un dipinto solenne, venato da una sottile malinconia e avvolto da un misterioso colore arancione. Accanto a Giovanni Fattori, Antonio Fontanesi, Ettore Tito, Giacomo Favretto, Francesco Paolo Michetti, Luigi Conconi e Filippo Palizzi, un'attenzione particolare merita *Bacco fanciullo* del napoletano Antonio Mancini, un dipinto



Silvestro Lega, *I fidanzati*, 1869. ▲

del 1874 che sembra rimandare al realismo caravaggesco, almeno per l'immediatezza espressiva con cui viene raffigurato il volto di questo adolescente che emerge da una composizione scura fatta di verdi e bruni. Non manca, infine, una sezione dedicata alla scultura con opere plastiche del napoletano Vincenzo Gemito, così come di Arrigo Minerbi, uno degli ultimi simbolisti italiani ammirato, tra l'altro, da Gabriele D'Annunzio e del torinese Pietro Canonica, maestro tra i più noti dell'inizio del '900. Ma le testimonianze senza dubbio più importanti sono quelle di Adolfo Wildt, il maestro di Lucio Fontana e Fausto Melotti che apre

ufficialmente il '900. L'artista milanese dà vita a forme assolute sulle "quali la luce scivola senza soffermarsi sui vuoti che appaiono piuttosto come escavazioni nella materia purissima" (De Grada). Lo dimostrano due capolavori del simbolismo, entrambi esposti alla Fondazione Bandera per l'Arte, come *La Concezione* e *I pargoli cristiani*.

El siglo XIX Italiano de Lega a Wildt

Fundación Bandera para el Arte, Busto Arsizio
La exposición *Ottocento Italiano Da Lega a Wildt*, a cargo de Raffaele De Grada y Guido Cenotti, abierta hasta el día 11 de marzo de 2001, está organizada en colaboración con el Museo de la Ciencia y de la Tecnología "Leonardo da Vinci" de Milán con el Patronato de la Región Lombardia y el Patrocinio de la Provincia de Varese. En las tres plantas del espacio se presentan más de 90 obras entre pinturas y esculturas de algunos de los artistas italianos más importantes del siglo diecinueve en un recorrido que se articula a través de las obras de Giuseppe Pellizza da Volpedo, Antonia Fontanesi, Mosè Bianchi,

Antonio Mancini, Giovanni Fattori, Giuseppe de Nittis y Silvestro Lega. *Ottocento Italiano. Da Lega a Wildt* permite un reconocimiento histórico de las escuelas italianas más importantes ofreciendo un escenario variado, y en parte inédito, de la pintura italiana del siglo XIX. De la *Scapigliatura lombarda* a los *Macchiaioli del Caffè Michelangelo*, hasta la *Scuola napoletana*, están representadas las experiencias más significativas del siglo. Las obras proceden de las colecciones del Museo de la Ciencia y de la Tecnología de Milán que hoy, por primera vez, después de los trabajos de limpieza y restauración encargados por la Sovintendenza per le Belle Arti de Milán, pueden admirarse en el ámbito de un recorrido expositivo orgánico. En la selección de obras presentada por la Fundación Bandera para el Arte pueden admirarse obras fundamentales del s. XIX italiano como *L'invito alla danza* de Mosè Bianchi, una de las obras maestras del artista de Monza. El puntillismo italiano, luego, encuentra en *La processione de Pellizza da Volpedo* su momento culminante. La obra, que estuvo expuesta en la primera Bienal veneciana de 1895, representa junto con *Quarto Stato* y *Fiumana*, la creación más celebre del artista. En este caso, se crea una extraordinaria fusión entre la naturaleza y la vida de los hombres en una pintura en la que el blanco de los vestidos toma un aspecto abstracto casi metafísico. Por lo que se refiere a la escuela alemana,

es suficiente señalar *I fidanzati* de Silvestro Lega realizado en Piagentina en 1869. Se trata de una pintura solemne, atravesada por una sutil melancolía y envuelta en un misterioso color anaranjado. Junto con Giovanni Fattori, Antonio Fontanesi, Ettore Tita, Giacomo Favretto, Francesco Paolo Michetti, Luigi Conconi y Filippo Palizzi, merece especial atención Bacco fanciullo del napolitano Antonio Mancini, una pintura de 1874 que parece salir del realismo caravaggesco, como mínimo por la inmediatez expresiva con que se ha representado el rostro de este adolescente que emerge de una composición oscura hecha de verdes y marrones. No falta, por último, una sección dedicada a la escultura con obras plásticas del napolitano Vincenzo Gemita, así como de Arrigo Minerbi, uno de los últimos simbolistas italianos admirado, entre otros, por Gabriele D'Annunzio y por Pietro Canonica de Turín, uno de los maestros más conocidos del inicio del s. XX. Pero las obras más importantes son, sin duda, las de Adolfo Wildt, el maestro de Lucio Fontana y Fausto Melotti que abre oficialmente el s. XX. El artista milanés da vida a formas absolutas en las "que la luz resbala sin detenerse en los vacíos que aparecen más bien como excavaciones en la purísima matena" (De Grada). Lo demuestran dos obras maestras del simbolismo, ambas expuestas en la Fundación Bandera para el Arte, como *La Concezione* e *I pargoli cristiani*.

Il Cinquecento Lombardo

da Leonardo a Caravaggio - Palazzo Reale, Milano

Elle sale del Palazzo Reale di Milano è in corso la mostra di pittura "Il Cinquecento Lombardo: da Leonardo a Caravaggio", una grande esposizione dedicata a uno dei periodi più originali e fortunati dell'arte lombarda, il Cinquecento, volta a documentare la nascita della ricerca della "verità", concetto che condizionò tutta la civiltà figurativa europea fino ad oggi.

Il secolo in esame si apre sul magico incontro tra il naturalismo luministico "ottico" di Vincenzo Foppa e il naturalismo riflessivo "psicologico" e interiore di Leonardo da Vinci, che proprio a Milano inizia a studiare i "moti dell'animo", imprimendo a tutta la ricerca figurativa occidentale quell'attenzione introspettiva che ne segna la peculiarità; queste le premesse in apertura di secolo, la cui chiusura è conseguentemente rivoluzionaria e spetta al pennello di Michelangelo Merisi da Caravaggio che con il suo genio naturalistico apre una nuova era per la pittura tutta: siamo all'alba dell'arte moderna.

Nelle nove sezioni della mostra si ammirano capolavori dei più importanti esponenti della scuola lombarda, prestatati da importanti musei stranieri e italiani e da collezioni private di tutto il mondo. Tra loro Foppa, Bergognone, Bramantino, Luini, i Campi, Giulio Romano, Moroni, Lotto, Savoldo, Romanino, Moretto, Lomazzo, Arcimboldo, Sofonisba Anguissola, per citare solo i più noti, artisti che spingeranno la pittura lombarda in una direzione "realistica" che non ha riscontri nella cultura figurativa europea, lontanissima ad esempio, dal classicismo idealizzato che si sviluppa contemporaneamente a Roma, Firenze e Venezia. Ma proprio a Roma con Caravaggio, si avrà il punto di arrivo di una pittura ormai diventata "moderna" e che sarà pronta a diffondersi in tutto l'occidente.

Circa 250 opere, suddivise in tre grandi aree di appartenenza pittorica e regionale per tre nuclei fondamentali di idee: il primo è quello leonardesco, che matura a Milano nei primi anni del Cinquecento e si perpetua per tutto il secolo, giungendo fino alle riflessioni teoriche di Giovan Paolo Lomazzo e alla generazione della natura morta; vi è poi la pittura bresciana e bergamasca, la cui visione realistica risulterà fon-

damentale per il Caravaggio; il terzo nucleo è quello mantovano, di discendenza rafaellesca, che trova il suo culmine in Giulio Romano, punto di contatto tra il realismo lombardo e il classicismo manierista e che spinge inevitabilmente il destino dell'arte in una direzione introspettiva e moderna. I fili sottili che legano fra di loro questi tre nuclei costituiscono il tema della mostra, che si propone di evidenziarli in ordine temporale verso la maturità romana di Caravaggio. È qui in nuce il secolo successivo, che trova nel genio di due immensi maestri quali Velázquez e Rembrandt il tramite più autorevole.

El Siglo Dieciséis Lombardo

de Leonardo a Caravaggio - Palacio Real, Milán

En las salas del Palacio Real de Milán se está presentando la exposición de pintura "Il Cinquecento Lombardo: da Leonardo a Caravaggio", una gran exposición dedicada a uno de los periodos más originales y afortunados del arte lombardo, el siglo XVI, y que se propone documentar el nacimiento de la búsqueda de la "verdad", concepto que ha condicionado toda la civilización figurativa europea hasta la actualidad.

El siglo examinado se abre en el mágico encuentro entre el naturalismo luminístico "óptico" de Vincenzo Foppa y el naturalismo reflexivo "psicológico" e interior de Leonardo da Vinci que, precisamente en Milán, empieza a estudiar los "moti dell'animo", dando a toda la búsqueda figurativa occidental aquella atención introspectiva que marca su peculiaridad; éstas son las condiciones en las que se abre el siglo que, consiguientemente, se cerrará en modo revolucionario con el pincel de Michelangelo Merisi da Caravaggio que con su genio naturalista abre una nueva era para toda la pintura: estamos en los albores del arte moderno.

En las nueve secciones de la exposición se admiran obras maestras de los más importantes exponentes de la escuela lombarda, prestados por importantes museos extranjeros e italianos y por colecciones privadas de todo el mundo. Destacamos Foppa, Bergognone, Bramantino, Luini, los Campi, Giulio Romano, Moroni, Lotto, Savoldo, Romanino, Moretto, Lomazzo, Arcimboldo, Sofonisba Anguissola, para citar sólo los más conocidos artistas que dirigirán la pittura lombarda en un dirección "realística" que no tiene parangones en la cultura figurativa europea, muy lejos, por ejemplo, del classicismo idealizado que se desarrolla contemporáneamente en Roma, Florencia y Venecia. Pero es precisamente en Roma, con

Caravaggio, que estará el punto de llegada de una pintura que ya es "moderna" y que se difundirá en todo el occidente.

Aproximadamente 250 obras, subdivididas en tres grandes áreas de pertenencia pictórica y regional por tres núcleos fundamentales de ideas: el primero es el leonardesco, que madura en Milán en los primeros años del s. XVI y dura todo el siglo, llegando hasta las reflexiones teóricas de Giovan Paolo Lomazzo y a la generación de las naturalezas muertas; luego hay la pittura bresciana y bergamasca, cuya visión realística resultará fundamental para Caravaggio; el tercer núcleo es el mantovano, de descendencia rafaellesca, que encuentra su punto culminante en Giulio Romano, punto de contacto entre el realismo lombardo y el classicismo manierista y que determina inevitablemente el destino del arte en una dirección introspectiva y moderna.

Los finos hilos que unen entre ellos estos tres núcleos constituyen el tema de la exposición que se propone mostrarlos en orden temporal hasta la madurez romana de Caravaggio. Empieza aquí el siglo siguiente, que encuentra en el genio de dos inmensos maestros como Velázquez y Rembrandt el medio más brillante.

